

Rassegna del 22/07/2019

AOUP

22/07/19	Nazione Massa Carrara	1 Centauro si schianta E' grave	...	1
22/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Voleva togliersi la vita salvato dai vicini di casa	...	2
22/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	6 Grave un ciclista di Cerreto Guidi dopo la caduta di bici	...	3
22/07/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	9 Grave un ciclista di Cerreto Guidi dopo la caduta di bici	S.c.	5

SANITA' PISA E PROVINCIA

22/07/19	Nazione Pisa-Pontedera	7 Allarme caldo. scatta Mano	...	6
----------	------------------------	------------------------------	-----	---

SANITA' REGIONALE

22/07/19	Tirreno Piombino-Elba	7 Gravidanza e caldo non vanno d'accordo Ecco i consigli per un giusto equilibrio	Berti Gian_ Ugo	7
22/07/19	Nazione Arezzo	5 Settecentomila giuro per recuperare il laboratorio analisi - Laboratorio analisi: ecco gli interventi per 700 mila euro	...	8
22/07/19	Nazione Siena	3 Arriva l'afa, ma il Pronto soccorso regge bene	...	9
22/07/19	Nazione Siena	3 «Subito un tavolo sul nuovo 118» - I medici fanno quadrato sul 118	...	10
22/07/19	Repubblica Firenze	5 In tredicimila al concorsone per infermiere	Montanari Laura	12
22/07/19	Tirreno	9 Da domani il termometro risale fino a 38-39 gradi	...	14
22/07/19	Tirreno Massa Carrara	4 Malato oncologico aspetta quasi sei ore prima di poter tornare a casa in ambulanza	A.p.	15

SANITA' NAZIONALE

22/07/19	Giornale	14 Morbillo, torna l'emergenza Accuse alla ministra 5 Stelle	Angeli Francesca	17
22/07/19	Il Fatto Quotidiano	9 Al polo oncologico romano i medici contro la Regione	Mantovani Alessandro	19
22/07/19	Il Fatto Quotidiano	21 Defibrillatore ovunque: la proposta in Aula	Daina Chiara	22
22/07/19	Repubblica Torino	3 450 milioni di buco Un nuovo spettro sul sistema sanitario - Nuovo buco nella sanità Ipotesi di bilanci in rosso per 450 milioni di euro	Strippoli Sara	23

CRONACA LOCALE

22/07/19	Nazione Pisa-Pontedera	3 Trovato morto: un coltello nel petto Atroce fine di un allenatore sportivo - Morto con un coltello nel petto	...	25
22/07/19	Nazione Pisa-Pontedera	5 Le dimissioni di Sanavio Pisa rischia l'isolamento	Gab. Mas.	27
22/07/19	Nazione Pisa-Pontedera	5 Il procuratore Crini in corsa per il Csm	...	28
22/07/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	3 Darsena Europa, Pisa all'attacco «Timori per le nostre spiagge»	...	29
22/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 «Persona cordiale e serena nessun segnale di malessere»	...	30
22/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Prima si avvelena con la trielina poi si conficca un coltello nel petto - Morto con una coltellata al petto Prima di uccidersi si avvelena	Pietro Barghigiani	31
22/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 «E tutto così assurdo non ci posso credere»	...	33
22/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Il piano Darsena Europa Forza Italia vuole portare il caso in commissione	...	35

RICERCA

22/07/19	Giorno - Carlino - Nazione Economia&Lavoro	9 Intervista a Davide Fiumi - Neupharma sfida la fibrosi cistica «Ricerca, innovazione e tecnologia Così combatliamo le malattie rare»	Manfredi Luigi	37
22/07/19	L'Economia del Corriere della Sera	11 Intervista a Diana Bracco - Uno shopping da 800 milioni per la salute tech e ora la Cdp busa... - Ho investito 800 milioni un anno ora mi cerca lo Stato	Polizzi Daniela	39

...

22/07/19	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	42
----------	-----------------------------	-------------------------------	-----	----

FIVIZZANO

Centauro
si schianta
E' grave

BRUTTO incidente ieri pomeriggio, poco prima delle 18 a Gragnola, in comune di Fivizzano. Per cause ancora da accertare, un motociclista in transito ha perso il controllo del mezzo e si è schiantato contro il guardrail. Quando sul posto è arrivata l'ambulanza chiamata dagli automobilisti di passaggio, la scena era drammatica. Nell'urto il centauro aveva perso molto sangue e appariva poco reattivo alle sollecitazioni dei medici. Il 118 ha subito fatto intervenire "Pegaso" e il centauro è stato portato in elicottero a Cisanello in codice rosso. Una volta nell'ospedale pisano, per fortuna i sanitari hanno appurato che le condizioni del ferito erano migliori del previsto. Ora l'uomo è ricoverato. Ha diversi traumi ma non è in pericolo di vita.



MARINA DI PISA

Voleva togliersi la vita salvato dai vicini di casa

L'uomo si era impiccato nell'androne di un palazzo. Una famiglia ha sentito i rumori sospetti, si è affacciata e lo ha visto, poi l'arrivo del 118

MARINA DI PISA. I vicini di casa lo hanno salvato. Hanno sentito dei rumori strani, poco prima delle 5 del mattino, hanno aperto la porta di casa e lo hanno trovato impiccato con un lenzuolo nell'androne del palazzo. È ancora vivo anche se in condizioni gravissime e per questo in prognosi riservata all'ospedale di Cisanello un operaio di circa 40 anni, residente a Marina di Pisa, che ha tentato di togliersi la vita.

Non è la prima volta che l'uomo, alle prese con quel male di vivere che spezza anche giovani vite, tenta di mettere in atto gesti estremi. In questi ultimi giorni nessuno si era reso conto che il 40enne stava di nuovo male.

Durante la notte, l'uomo ha messo in atto il suo proposito, usando le lenzuola di casa sua. E se non fosse stato per l'immediato intervento dei vicini probabilmente ieri ci sarebbero state due vite spezzate, a distanza di poche ore l'una dall'altra, con gesti volontari. Nella solitudine della notte deve essere maturato il pensiero dell'ultimo tentativo.

L'ambulanza, intervenuta su richiesta dei vicini, ha soccorso l'uomo, trovato in fin di vita e chiesto l'intervento dei carabinieri che sono rimasti sul posto a lungo non solo per ricostruire la dinamica del tentato suicidio ma anche per conoscere meglio la storia della vittima e come aveva trascorso la serata.

Al momento le condizioni del 40enne sono gravi ma sempre stazionarie, stando a quanto è stato spiegato dai carabinieri nel pomeriggio di ieri. —



Il pronto soccorso di Cisanello

(ARCHIVIO)



IERI

Grave un ciclista di Cerreto Guidi dopo la caduta di bici

SAN MINIATO. Un ciclista di Cerreto Guidi di 40 anni è ricoverato all'ospedale di Cisanello in prognosi riservata in seguito a un incidente avvenuto in via 24 maggio a La Serra di San Miniato, nella mattina di ieri.

L'uomo è caduto per cause da accertare alle 11 circa di ieri, mentre stava facendo il giro della domenica mattina, approfittando della bella giornata di sole. In seguito alla caduta, il ciclista ha perso conoscenza. È stato soccorso dal 118 che ha inviato anche l'elisoccorso Pegaso. Per i rilievi sono intervenuti i carabinieri della Radiomobile di San Miniato. Il ciclista risulta grave ma non in pericolo di vita, stando a quanto è stato spiegato dai carabinieri.

Il ferito è un quarantenne è caduto rovinosamente a terra mentre stava pedalando. Ancora da ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente, che però non dovrebbe coinvolgere vetture né altri mezzi, questo almeno risulta dopo i primi rilievi.

L'allarme, comunque, è stato dato da un passante attorno alle 11. La centrale del 118 ha immediatamente inviato sul posto l'auto-medica e un'ambulanza della Misericordia di San Miniato.

Ai soccorritori le condizioni del ferito sono apparse subito gravi, tanto da chiamare in causa l'elisoccorso della Regione. Pegaso è atterrato vicino al luogo dell'incidente e ha caricato il ferito, che è stato trasportato d'urgenza al Deu, dipartimento emergenza urgenza, dell'ospedale di Cisanello, mentre una pattuglia di carabinieri si occupava dei rilievi e di regolare il traffico, peraltro in una zona di campagna che la domenica è abbastanza poco trafficata. —

S.C.





L'elisoccorso

SAN MINIATO

Grave un ciclista di Cerreto Guidi dopo la caduta di bici

SAN MINIATO. Un ciclista di Cerreto Guidi di 40 anni è ricoverato all'ospedale di Cisanello in prognosi riservata in seguito a un incidente avvenuto in via 24 maggio a La Serra di San Miniato, nella mattina di ieri.

L'uomo è caduto per cause da accertare alle 11 circa di ieri, mentre stava facendo il giro della domenica mattina, approfittando della bella giornata di sole. In seguito alla caduta, il ciclista ha perso conoscenza.

È stato soccorso dal 118 che ha inviato anche l'elisoccorso Pegaso. Per i rilievi sono intervenuti i carabinieri della Radiomobile di San Miniato. Il ciclista risulta grave ma non in pericolo di vita, stando a quanto è stato spiegato dai carabinieri.

Il ferito è un quarantenne che è caduto rovinosamente a terra mentre stava pedalando. Ancora da ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente,

che però non dovrebbe coinvolgere vetture né altri mezzi, questo almeno risulta dopo i primi rilievi.

L'allarme, comunque, è stato dato da un passante attorno alle 11. La centrale del 118 ha immediatamente inviato sul posto l'auto-medica e un'ambulanza della Misericordia di San Miniato.

Ai soccorritori le condizioni del ferito sono apparse subito gravi, tanto da chiamare in causa l'elisoccorso della Regione. Pegaso è atterrato vicino al luogo dell'incidente e ha caricato il ferito, che è stato trasportato d'urgenza al Deu, dipartimento emergenza urgenza, dell'ospedale di Cisanello, mentre una pattuglia di carabinieri si occupava dei rilievi e di regolare il traffico, peraltro in una zona di campagna che la domenica è abbastanza poco trafficata. —

S.C.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un intervento dell'elisoccorso



VALDERA AIUTI AGLI ANZIANI

Allarme caldo, scatta piano

STA per tornare il grande caldo, ma assieme all'afa torna anche quest'anno la rete di aiuto che coinvolge Asl, Comuni, medici di famiglia e terzo settore nell'ottica di prevenire e sostenere le persone anziane in situazione di fragilità in particolare durante il periodo del caldo estivo. L'iniziativa è promossa dalla Regione Toscana e realizzata dalla Società della Salute Valdera in collaborazione con le associazioni di volontariato e l'user. La sorveglianza attiva verso gli anziani fragili segnalati dai medici di famiglia o dagli assistenti sociali viene attivata dal servizio sociale della Società della Salute della Valdera che prevede un progetto personalizzato che si sviluppa attraverso contatti telefonici e visite domiciliari attivabili su richiesta per interventi di prossimità (distribuzione acqua, piccole commissioni, pratiche di utilità quotidiana, eventuale accompagnamento, allertamento del medico o del 118). Per chiedere aiuto o segnalare situazioni difficili: 0587.273626.



SALUTE

Gravidanza e caldo non vanno d'accordo Ecco i consigli per un giusto equilibrio

Gravidanza e caldo non vanno d'accordo, ma è possibile trovare un percorso comune. Innanzitutto idratare il corpo, bevendo due-tre litri d'acqua al giorno (per ridurre il rischio d'infezioni urinarie). Ridurre thè, caffè, bevande gassate, alcoliche. Attenzione al peso corporeo.

Assieme ai cambiamenti ormonali, si possono determinare cali della pressione, gambe gonfie e pesanti per la vasodilatazione. Ecco, allora, la posizione più giusta per alleviare il disagio: gambe sollevate durante il sonno, camminare a lungo, senza stancarsi e con scarpe basse. In spiaggia, procedere sul bagnasciuga per stimolare il ritorno del sangue venoso. A fine giornata utile può dimostrarsi un bagno d'acqua tiepida.

Fra gli sport, il più indicato è il nuoto, perché l'acqua alleggerisce la pressione sul nervo sciatico, provocata dal peso del corpo. Valida - sostiene l'Istituto Valenciano di Infertilità - è anche la cyclette, durante le ore meno calde, proteggere la pelle con una crema solare ad elevato fattore e coprire la testa con un cappello. No pasti abbondanti, preferendo una dieta equilibrata, ricca di acqua, fibre, vitamine e sali minerali: insalate, verdura e frutta - soprattutto anguria e melone - oltre a pesce e latte. Importante un riposo pomeridiano e ricorrere ad abiti non stretti meglio di lino o cotone. —

Gian Ugo Berti



ALL'OSPEDALE

Settecentomila euro
per recuperare
il laboratorio analisi

■ A pagina 5

AL SAN DONATO I LAVORI SARANNO CONCLUSI TRA LA PRIMAVERA E L'ESTATE DELL'ANNO PROSSIMO

Laboratorio analisi: ecco gli interventi per 700 mila euro

NELL'AMBITO degli investimenti per il San Donato anche il laboratorio di analisi sarà oggetto di due importanti interventi, coordinati tra loro e realizzati senza compromettere modo la funzionalità durante l'esecuzione del lavoro.

Il primo intervento prevede l'ammodernamento e la sostituzione della linea di produzione e verrà effettuato dalla società che ha vinto l'appalto Estar per la fornitura delle apparecchiature di laboratorio e dei diagnostici e che sta procedendo in maniera analoga in tutta l'Asl Toscana sud est. Al momento è in corso di elaborazione il progetto esecutivo con adeguamenti, soprattutto impiantistici, che saranno terminati entro la primavera 2020.

In parallelo partirà la progettazione degli interventi strutturali necessari, oltre che per un miglioramento funzionale, per assicurare i requisiti giusti. Il progetto di fattibilità tecnico-economica è già stato approvato e finanziato dall'azienda e, a breve, verranno elaborate le altre fasi di progettazione, che dovranno, ovviamente, essere pienamente coordinate con quello della fase 1. I lavori saranno realizzati nell'estate 2020, proprio a seguito della conclusione del precedente intervento.

«Tutto il personale sta programmando da 8 mesi - ha affermato il direttore del laboratorio Agostino Ognibene - con riunioni del gruppo Corelab coordinato dalla dottoressa Paggini, i layout di tutti gli impianti e gli aspetti tecnici e di sicurezza. Cosa molto complessa scaturita poi con la delibera del direttore generale. Un grande lavoro di équipe di tutti i professionisti per un'analisi di ottimizzazione dei flussi e degli spazi». L'investimento complessivo è di oltre settecentomila euro.



IL CASO BILANCIO POSITIVO NEL PRIMO WEEK-END CON TEMPERATURE SUPERIORI A 30 GRADI

Arriva l'afa, ma il Pronto soccorso regge bene

IL TREND

Non si è registrato un incremento di accessi ai reparti di emergenza

TEMPERATURE torride, ma nessun problema al pronto soccorso delle Scotte. Nella giornata di ieri la colonna di mercurio ha iniziato a salire, superando i 30 gradi, così come previsto. Ma per fortuna al Policlinico non si sono registrati incrementi nel numero di accessi ai reparti dell'emergenza.

LA VERA 'prova del fuoco' si avrà da oggi, quando il caldo andrà gradualmente aumentando su tutta la penisola, raggiungendo i valori più elevati tra mercoledì e venerdì 26 luglio, specialmente al Centro-Nord. Dagli ultimi aggiornamenti modellistici si potrebbero raggiungere picchi di 39/40 gradi in città come Firenze, mentre Siena potrebbe raggiungere anche 37/38 gradi.

PER EVITARE malori e colpi di calore, i consigli sono sempre gli stessi: idratarsi, vestirsi con indumenti leggeri, evitare di uscire di casa nelle ore più calde.

Tutte le aziende sanitarie hanno fatto scattare il piano per la gestione del sovraffollamento, così come indicato dalla Regione che, con una nota alle Asl, ha raccomandato l'applicazione di una serie di misure per affrontare al meglio l'eventuale incremento di accessi al pronto soccorso e i ricoveri in un periodo dell'anno che coincide con l'avvio delle ferie estive del personale sanitario in servizio: dal rafforzamento della presenza di personale medico nel week-end al rafforzamento della risposta degli infermieri di famiglia e comunità. Attivato inoltre il numero verde 800.55.60.60 che risponde dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 15.



MAGGIORE ATTENZIONE La campagna di informazione tra gli anziani sta funzionando



«Subito un tavolo sul nuovo 118»

Ordine dei medici e sindacati: 'Gli infermieri collaborino' | SERVIZIO ■ A pagina 3

I medici fanno quadrato sul 118

Il presidente dell'Ordine e i sindacati: 'Sì all'ambulanza medicalizzata'

L'IDEA DI MONACO

«Basta polemiche, sediamoci a un tavolo per valorizzare tutte le professioni»

«NON ci interessa la polemica, ci interessano i cittadini». Così il presidente dell'Ordine dei medici di Siena e segretario nazionale degli ordini italiani Roberto Monaco sulla sperimentazione dell'ambulanza medicalizzata a Siena. «Tutti si sono comportati in maniera corretta: il Comune ha esercitato il suo ruolo di garante dei diritti inviolabili per i cittadini e la salute è tra i principali; la direzione aziendale della Usl ha avuto il pregio di ascoltare le esigenze del Comune e ha scelto una via condivisibile nel cercare di dare risposte ai bisogni dei cittadini». Nel ricordare che «la demedicalizzazione nel servizio 118 era stata motivo di preoccupazione da parte dei cittadini», Monaco sottolinea: «Questa preoccupazione è la stessa che, a livello nazionale, in questi giorni è sul tavolo del mini-

stro su richiesta di Federconsumatori. La presenza del medico è sempre stata una costante indipendentemente dalla capacità di altre figure professionali. Ritengo però corrette e legittime anche le apprensioni degli infermieri. Quello invece che non posso accettare è l'attacco contro i giovani medici». E qui Monaco specifica: «Medici e infermieri hanno un percorso di studi diverso da cui derivano i compiti che la legge attribuisce. Il concetto che deve essere chiaro è che non può esserci confusione di ruoli ma le due figure devono lavorare insieme in maniera complementare».

Ben venga dunque, in questa prospettiva «una sperimentazione ha lo scopo di analizzare i risultati». Il presidente dell'ordine dei medici quindi propone: «Chiudiamo le polemiche, sediamoci a un tavolo e portiamo il valore delle nostre professioni al servizio dei cittadini. L'Ordine dei medici è disposto a farlo insieme al Comune, alla direzione Usl e all'Ordine degli infermieri, nonché al mondo del volontariato».

SULLA STESSA lunghezza d'onda le sigle sindacali Fismu, Fvm e Smi dell'Asl Toscana Sud Est, che esprimono «apprezzamento per il metodo di lavoro della Direzione generale e per il confronto e collaborazione che si sta consolidando tra Azienda e Comune di Siena». «L'introduzione dell'ambulanza infermieristica, in sostituzione dell'ambulanza medicalizzata di Siena, è avvenuta nel luglio scorso dopo vent'anni di certificato buon servizio con unica motivazione legata alla carenza di personale medico – ricordano –. E' necessario ribadire che l'equipe di soccorso avanzato più adeguato a erogare la miglior performance è costituito da medico e infermiere supportati da volontari adeguatamente formati. Ciò presuppone consapevolezza dei ruoli – si sottolinea – perché medico e infermiere sono figure professionali diverse e complementari, per questo ogni confronto tra i medici “neolaureati” previsti dalla Regione Toscana a integrazione dell'organico con gli infermieri “esperti” è assolutamente pretestuoso e inaccettabile».





Il ritorno dei medici sulle ambulanze del 118 ha sollevato polemiche tra camici bianchi e infermieri



IL PRESIDENTE Roberto Monaco
è alla guida dell'Ordine dei medici

In tredicimila al concorso per infermiere

Parte oggi la preselezione, solo 7 mila ammessi alla fase successiva. La graduatoria resterà aperta tre anni

di **Laura Montanari**

L'appello è di quelli lunghissimi. Sono quasi tredicimila gli iscritti al concorso per infermiere che a partire da stamattina si presenteranno a scaglioni nell'area di Arezzo Fiere. Vengono da tutta Italia per cercare di conquistarsi un posto fisso nelle Aziende sanitarie e ospedaliere della Toscana. Il concorso coinvolgerà complessivamente 12.669 persone ed è stato pubblicato da Estar (Ente di supporto tecnico-amministrativo regionale) lo scorso 4 giugno. Quella che parte stamani è la preselezione che potrà promuovere alle fasi successive 7 mila candidati. Chi si classifica fra i primi 7 mila passerà alle prove vere e proprie che si compongono di una scritta e una pratica e che si svolgeranno a settembre. Chi supererà queste ultime, potrà accedere all'orale per entrare nella graduatoria da cui tutte le Aziende toscane assumeranno gli infermieri nel triennio 2020-2022. Il concorso ha prodotto come effetto immediato ad Arezzo il sold out in diversi alberghi soprattutto quelli che si trovano nelle immediate vicinanze della zona fieristica. A ruba anche gli appartamenti su Airbnb con candidati che sui social cercavano inquilini per dividere le spese dei posti letto.

Come è stato spiegato dalla Asl in un comunicato e sostenuto dall'assessora al diritto alla salute Stefania Saccardi, la prova preselettiva verterà su domande di carattere generale attinenti la professione di infermiere, «in modo da essere davvero un primo momen-

to, coerente con i successivi, in cui i partecipanti possano dimostrare la propria preparazione ed esperienza, siano essi neolaureati o, come spesso accade, professionisti già attivi nel mondo del lavoro, ma che aspirano ad essere inseriti nei ruoli del Servizio Sanitario Regionale della Toscana».

Lo svolgimento del concorso, visto l'alto numero dei partecipanti e visto il fatto che alcuni già lavorano presso il sistema sanitario (con contratti a tempo determinato), sarà diviso in dieci turni distribuiti su tutta la mattinata e nel pomeriggio dei giorni dal 22 al 26 luglio, in modo anche da ridurre l'eventuale impatto delle assenze legate alla partecipazione al concorso.

«Vista l'urgenza di avere a disposizione nuovi professionisti da inserire in Azienda, e nonostante l'elevatissimo numero di partecipanti – spiegano ancora dalla Asl –, l'organizzazione del concorso è stata studiata per riuscire a completare l'iter complessivo in brevissimo tempo e poter così rendere possibili le assunzioni all'inizio del prossimo anno. Analogamente, è stato deciso, sulla base dell'esperienza del precedente concorso per infermieri e delle richieste delle Aziende sanitarie, di ammettere dalla preselezione quasi il triplo dei professionisti, in modo da poter avere una graduatoria in grado, potenzialmente, di rispondere alle esigenze di tutto il triennio». In parallelo, Estar sta portando avanti con lo stesso spirito e lo stesso metodo altri due grandi concorsi, che vedono migliaia di partecipanti, rivolti a profili amministrativi.





▲ **La prova** Da oggi al 26 la preselezione, suddivisa in dieci turni

Da domani il termometro risale fino a 38-39 gradi

Firenze sarà città da bollino rosso, ma anche sulla costa ci saranno temperature alte. Grosseto e Arezzo potranno arrivare anche a 34-35 gradi

LIVORNO. Torna il caldo feroce. In Toscana già da domani le temperature toccheranno i 38 gradi e da mercoledì inizierà un periodo di afa che durerà fino alla fine del mese. La conferma arriva da Umberto Gozzini, amministratore unico e direttore del Lamma, il laboratorio di monitoraggio e modellistica ambientale della Regione.

«Da oggi - spiega Gozzini - c'è un secondo impulso di caldo che interessa in primo luogo la Spagna e la Francia, ma da domani arriverà sull'Italia e anche sulla Toscana con temperature che raggiungeranno perfino i 38-39 gradi». La città più calda dovrebbe essere Firenze, anche in questa seconda ondata di caldo. «Il caldo sarà diffuso su tutta la Toscana - puntualizza - Umberto Gozzini, tuttavia la costa potrà beneficiare dell'effetto "mitigatore" del mare. Perciò a Livorno, ad esempio, le temperature dovrebbero restare intorno ai 30-31 gradi: sono alte, certo, ma siamo in estate». A Grosseto, invece, e nel suo entroterra, invece, potrebbero oscillare fra i 30 e i 35 gradi e anche Arezzo potrebbe arrivare, nei prossimi giorni, a 34-35 gradi. «A Firenze, soprattutto mercoledì, sarà assai probabile arrivare a 39 gradi». E sfiorare i 40 gradi potrebbe non essere così difficile.

A creare questa situazione - semplifica il direttore del Lamma - è «una componen-

te dinamica: da una parte si instaura una bassa pressione atlantica che interreagisce con l'aria calda in arrivo dall'Africa, per la precisione dall'Algeria, dal Sahara algerino». In realtà, su questa ondata di grande calore influisce anche il «monsone africano che in questo periodo è abbastanza attivo. Provenendo dal Golfo di Guinea va a colpire prima la Spagna e la Francia, appunto - ribadisce Gozzini - e il giorno seguente (cioè domani, ndr) arriverà anche sulla nostra penisola».

Per trovare temperature più fresche bisogna spostarsi a Est, verso i Balcani e verso la Romania, Ungheria e Russia. Altrimenti, c'è da rassegnarsi all'estate calda. Magari con qualche accorgimento utile sia per gli anziani, ma non solo.

Contro il rischio di disidratazione, il consiglio è sempre il solito: bere molto e possibilmente acqua. Chi assume farmaci che hanno come effetto collaterale l'abbassamento della pressione, deve rivolgersi al proprio medico di famiglia e valutare la possibilità di ridurre i dosaggi (almeno per il periodo del grande caldo o dell'estate).

Durante le ore più calde è sconsigliato di uscire e, se si è al mare, di andare in spiaggia. Chi si trova al mare, deve stare attento, anche ai malori in acqua che possono essere causati dal cambiamento repentino di temperatura corporea: stare molto al sole e poi tuffarsi di colpo può avere controindicazioni.

Infine l'alimentazione: privilegiare frutta, verdura e cibi a rapida (e facile) digestione. —



Bambini che si "difendono" dal caldo a Prato (FOTO ARCHIVIO BATAVIA)



MASSA-CARRARA

Malato di tumore aspetta sei ore prima di poter tornare a casa

Un anziano malato di tumore ha dovuto aspettare quasi sei ore un'ambulanza per tornare a casa dall'ospedale. / IN CRONACA

SANITÀ

Malato oncologico aspetta quasi sei ore prima di poter tornare a casa in ambulanza

Dopo la medicazione al Noa, lasciato in un corridoio, con l'aria condizionata: «A casa aveva la tosse e ha vomitato»

La denuncia dei familiari. L'Asl: ci sono solo un tot di mezzi per i trasferimenti

CARRARA. Portato in ospedale per un'ecografia, torna a casa dopo sette ore, di cui cinque e quarantacinque passate ad aspettare un'ambulanza.

È successo venerdì a un uomo di 85 anni: malato oncologico con tre cateteri drenanti. A contattarci è stata la famiglia del malato, che per ragioni personali e di tutela della privacy chiede di restare anonima.

L'anziano, oltre a essere un paziente oncologico ha tre cateteri drenanti, due renali e uno in vescica. Lo scorso mercoledì era stato portato al pronto soccorso per sostituire quello in vescica. Dopo due giorni senza vedere urina nel sacchetto i familiari si allarmano, anche perché Mario dice di avere dei dolori.

Il 118 secondo il racconto della famiglia viene chiamato alle 13,30, e sempre secondo quanto riferiscono i familiari l'ambulanza si presenta alle 14,30 (un'ora dopo). Una volta al pronto soccorso viene allertato l'urologo che tempestivamente fa fare un'ecografia al paziente. Dopo l'esito

dell'esame il catetere viene sistemato. Secondo i medici può tornare a casa e alle 16,30 firmano le dimissioni.

Fino a qui tutto bene. Il problema sorge al momento di riportare l'uomo a casa: non ci sono ambulanze disponibili per il trasporto. E così, questo il punto, viene lasciato per ore in un corridoio del pronto soccorso.

Una delle figlie chiede di entrare per vederlo, ma l'accesso agli estranei non è consentito. Intanto l'uomo telefona alle figlie per sapere come mai deve restare in ospedale, e per di più sotto l'aria condizionata che sta iniziando a dargli fastidio.

Dopo varie insistenze viene spiegato a una delle figlie che la permanenza forzata è dovuta alla mancanza di un mezzo di trasporto. Intanto ripassano due ore e una delle figlie chiama personalmente il 118 per capire come mai non ci sia un'ambulanza disponibile. Secondo quanto ci ha detto le avrebbero risposto che "non c'era un'ambulanza disponibile su quaranta". Alle 20 la famiglia chiama addirittura i carabinieri. Nel frattempo vengono fatte altre telefonate al 118.

Morale della favola, l'anziano torna a casa alle 21,45. Dalla famiglia fanno sapere

che l'uomo adesso non sta bene, si è preso una brutta tosse (forse a causa delle troppe ore trascorse sotto i condizionatori) ed ha vomitato ripetutamente.

Sempre secondo il loro racconto questi ritardi si sarebbero verificati più volte, ed ogni volta con un peggioramento della salute del malato. Per questo hanno deciso di rifiutare qualsiasi altro tipo di spostamento.

Dalla Asl fanno sapere che «i ritardi possono verificarsi ogni qualvolta non ci sia la necessità dell'urgenza. Le associazioni mettono a disposizione un tot di ambulanze per le urgenze - proseguono - e un tot per il trasporto dei pazienti. E a volte succede che ci siano da fare tanti trasporti».

L'ennesimo caso che, come scritto nei giorni scorsi, è un po' tutta l'organizzazione da mettere a punto. Se un anziano con problemi di salute deve aspettare cinque ore e 45 minuti prima di tornare a casa, evidentemente c'è più di qualcosa che non va. Ed è urgente trovare dei rimedi.

A.P.





La sala d'attesa del pronto soccorso del Noa (foto archivio)

SALUTE A RISCHIO

Morbillo, torna l'emergenza Accuse alla ministra 5 Stelle

Casi in aumento specie in Lombardia e Lazio. Lorenzin alla Grillo: «Nascosti i dati sulle coperture vaccinali del 2018»

IL CASO

FENOMENO PREOCCUPANTE

L'età media dei contagiati è molto alta (30 anni) e l'86,7% è senza profilassi

di **Francesca Angeli**

La vigilanza sul morbillo abbassa la guardia. Il 2019 non è iniziato bene: l'Italia ha registrato 180 casi a gennaio, rispetto ai 76 di dicembre e 58 di novembre 2018. Inoltre dal primo gennaio al 31 maggio 2019 sono stati segnalati 1.096 casi di morbillo: 180 a gennaio; 171 a febbraio, 222 a marzo; 305 ad aprile e 218 a maggio. La situazione non è la stessa su tutto il territorio. Oltre due terzi dei casi, infatti, si sono verificati in Lazio, Emilia-Romagna e Lombardia. Colpisce anche l'età media dei pazienti, molto alta: 30 anni. Tra i contagiati l'86,7 per cento non era vaccinato.

Desta preoccupazione il caso Lazio dove a metà anno i casi di morbillo erano già tanti quanti quelli registrati in tutto il 2018. Da gennaio a maggio 302 casi a fronte dei 261 registrati in tutti i 12 mesi dello scorso anno. La Lombardia è

a pari merito con 302, segue l'Emilia Romagna (137).

In maggio l'Agenzia per la Tutela della salute di Milano aveva già segnalato con preoccupazione i 139 casi di morbillo registrati in 5 mesi contro i 115 di tutto il 2018 considerato un anno «tranquillo» dopo il boom del 2017. Oltre 5.400 contagiati, una vera e propria epidemia a causa della quale il nostro Paese era finito nel mirino dell'Organizzazione mondiale della sanità che indicava l'Italia fra i paesi a rischio per la salute. Tanto che gli Usa sconsigliarono ai loro cittadini di venire in Italia.

Pure se tra mille polemiche e proteste, l'allora ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, varò la legge sull'obbligo vaccinale: senza profilassi niente iscrizioni a nidi ed asili e pesanti multe dalle elementari in poi. Legge che inizialmente ha funzionato. Dall'entrata in vigore del decreto nel febbraio del 2018 le coperture sono progressivamente aumentate, avvicinandosi a quel famoso 95 per cento che garantisce l'immunità di gregge.

Poi, però, il governo è cambiato e l'obbligo sui vaccini è stato rimesso in discussione. Inevitabile viste le posizioni

no vax di molti esponenti di spicco dei Cinquestelle e l'insoddisfazione anche di molti leghisti, a partire dal governatore del Veneto, Luca Zaia. E, anche se al momento la legge resta in vigore, l'attuale ministro della Salute, Giulia Grillo, attraverso semplici atti amministrativi ha di fatto reso più morbida la norma. Per lo scorso anno era sufficiente l'autocertificazione per l'iscrizione, mentre in questo anno scolastico saranno le Asl a fornire alle scuole gli elenchi dei bimbi vaccinati, dunque le iscrizioni verranno accettate comunque e la verifica sulla profilassi avverrà successivamente tramite l'Anagrafe vaccinale. Una volta verificata l'inadempienza i genitori avranno dieci giorni di tempo per portare l'attestato di vaccinazione a scuola.

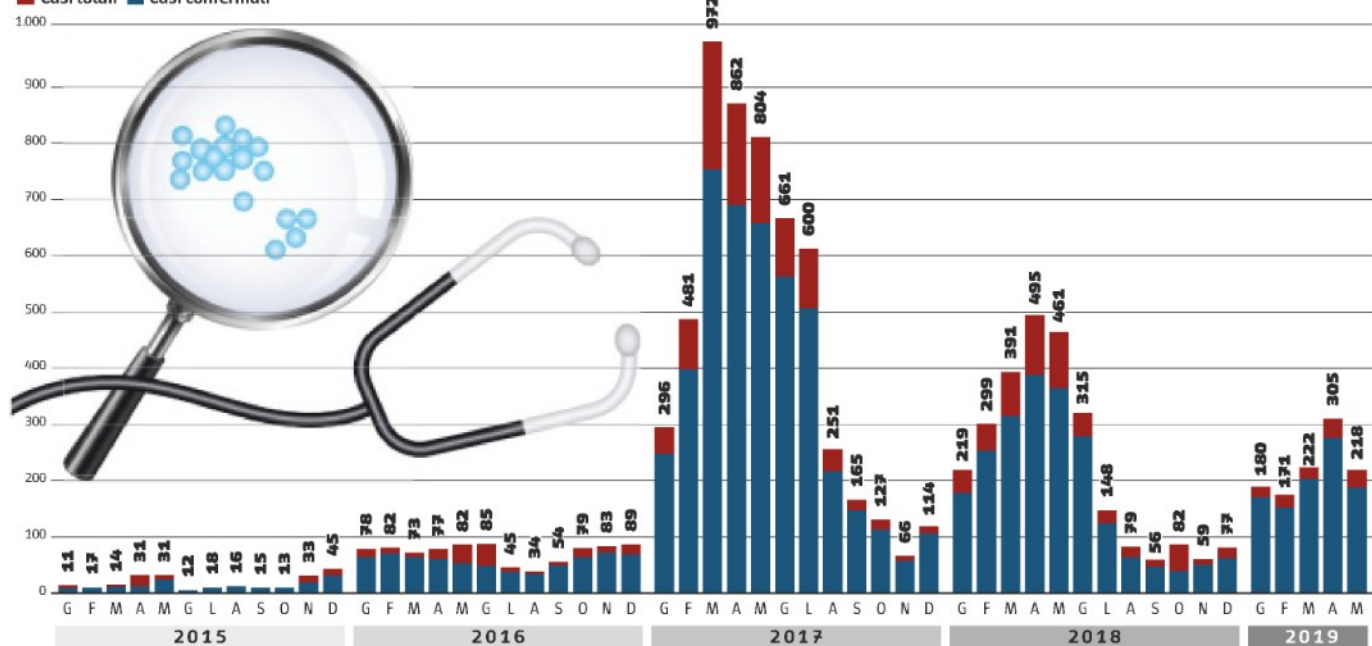
Ma l'ex ministro Beatrice Lorenzin avanza dubbi e accusa la Grillo di scarsa trasparenza sulle coperture e per questo ha presentato un'interrogazione rivolta al ministro pentastellato, dove evidenzia che «i casi di morbillo nell'anno in corso sono in aumento» e chiede i dati aggiornati sulle coperture vaccinali riferite agli ultimi mesi del 2018 per conoscerne l'andamento sul territorio.



L'ALLARME

Casi di morbillo in Italia per mese di insorgenza dei sintomi

■ Casi totali ■ Casi confermati



L'EGO - HUB

Al polo oncologico romano i medici contro la Regione

REGINA ELENA

All'istituto tumori il direttore generale Ripa di Meana e la giunta Zingaretti chiudono e declassano alcuni reparti. I sindacati dei camici bianchi: "Smantellano l'ospedale, favoriscono i privati"

LA RIORGANIZZAZIONE

Via la Chirurgia addominale, ridotta la Neurochirurgia: "Ma gli interventi continueremo a farli tutti"

L'OSPEDALE

Aumentano i ricoveri e le prestazioni ambulatoriali, ma i tempi di attesa sono più lunghi che altrove

» ALESSANDRO MANTOVANI

D

i qua i dirigenti medici, anche noti, che gridano allo "sman-tellamento" dell'istituto tumori di Roma e del Lazio, il Regina Elena, il più antico d'Italia. Di là il direttore generale Francesco Ripa di Meana che dice: "L'ospedale cresce, il cambiamento fa paura a tutti". Il cambiamento però chiuderà la chirurgia dei tumori dell'apparato digerente, cioè del colon-retto e dello stomaco: il primario va in pensione e il reparto andrà ad "esaurimento". La Neurochi-

rurgia, dove è molto sentita la carenza di medici, viene declassata da unità complessa a semplice: menorisorse, meno autonomia, responsabilità a livello più basso. Le due unità complesse di Oncologia medica saranno disarticolate, germoglieranno tre unità semplici e questo, secondo i medici, "porrà problemi di coordinamento in assenza di un unico Dipartimento": anche i tumori polmonari saranno affidati a un'unità semplice. C'è malcontento anche sul potenziamento della struttura amministrativa e sull'avvio di piattaforme a guida infermieristica per la gestione integrata delle prestazioni, che molti medici ritengono "inadatte ad attività ad alto contenuto specialistico come quelle richieste dai malati di tumore".

COSÌ A FINE GIUGNO a Mostacciano, nel complesso tra la via Pontina e il Raccordo appena fuori dall'Eur, sede degli istituti fisioterapici ospedalieri (Ifo) Regina Elena (tumori) e San Galliciano (dermatologia), i sindacati dei medici hanno proclamato lo stato di agitazione. Tutto inutile. La Regione Lazio, guidata dal leader Pd Nicola Zingaretti, ha approvato il piano.

La tensione resta alta. I medici "dissidenti" chiedono l'anonimato. Per alcuni parla Giuseppe Lavra, primario internista al San Giovanni, segretario regionale del sindacato Cimo-Asmd, già presidente dell'Ordine dei medici di Roma e Provincia: "Quello che succede al Regina Elena - dice Lavra - è molto grave, lo smantellamento sembra voler favorire il settore privato convenzionato, in particolare il Policlinico Gemelli e il Campus Biomedico. L'oncologia non è solo chirurgica, l'oncologia medica è sempre più importante: il Regina Elena non può essere privo di un Dipartimen-

to di oncologia medica. È in atto una privatizzazione strisciante che cancella il diritto alla tutela della salute riconosciuto dall'Organizzazione mondiale della Sanità. La situazione del Lazio è gravissima, siamo la terza Regione dopo Campania e Calabria per il saldo delle spese della mobilità sanitaria passiva", cioè per i trasferimenti alle Regioni in cui vanno a curarsi i cittadini del Lazio.

Il saldo, secondo i dati provvisori della fondazione Gimbe per il 2017, è negativo per 289 milioni di euro; 282 secondo *Quotidianosanita.it*. L'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato, sottolinea invece che il Lazio è l'unica Regione in piano di rientro il Lazio ad avere un saldo positivo dei ricoveri: "79.433 in mobilità attiva contro i 71.159 in mobilità passiva. Il Lazio ha nettamente invertito la rotta", ha detto lo scorso aprile. Evidentemente, però, le prestazioni offerte nel Lazio ai non residenti costano meno di quelle richieste altrove dai cittadini del Lazio, più complesse come nel caso dell'oncologia.

Con la Sanità regionale commissariata dal 2007 almeno fino a tutto il 2019, il Regina Elena se la passa male da tempo: il *turn over* è rimasto bloccato per anni, gli infermieri sono sempre di meno, diversi medici promettenti hanno lasciato l'istituto non solo per andare nel privato o all'estero ma anche perché preferivano altre strutture pubbliche. "Un ridimensionamento c'è già stato nel 2015", ricordano i



medici. Ripa di Meana è arrivato alla fine del 2016 da Bologna, dove aveva diretto l'Azienda Usl e poi l'Istituto ortopedico Rizzoli. È presidente della Fiaso, la Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere. Agli Ifo le perdite sono scese dai 47 milioni del 2016 ai 21 del 2018. In questi anni, fa valere la direzione, sono aumentati i ricoveri (da 6.261 a 7.113 l'anno) e il loro indice di complessità medio (da 1,90 a 2,05), i pazienti (da 252 mila a 256 mila) e le prestazioni ambulatoriali (da 1.260.000 a 1.275.000), le radioterapie (da 91 mila a 166 mila) e le Pet (da 3.600 a 5.200). Ma gli Ifo sono indietro sui tempi d'attesa: a giugno la Regione ha rilevato che solo il 52,6 per cento delle prime visite e degli esami diagnostici è stato garantito nei tempi (già largheggianti) previsti, contro il 74 per cento della media regionale.

I MEDICI vorrebbero un rilancio deciso, sottolineano che degli 11 Irccs (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) oncologici italiani il Regina Elena è l'unico a non avere un Dipartimento della ricerca. Ma il direttore generale replica: "Assurdo dire che chiudiamo o vogliamo favorire i privati - afferma -. Abbia-

mo finalmente potuto cominciare ad assumere: 224 le assunzioni autorizzate e 112 già eseguite tra cui 31 medici e numerosi infermieri e tecnici". Su un organico di 1.145 persone al 31 dicembre 2017 non è poco. Ricoveri, interventi e posti letto, assicura la direzione, non diminuiranno. Ma perché chiudere la chirurgia digestiva e declassare la Neurochirurgia? "Non sono i settori in cui andiamo meglio - osserva Ripa di Meana -, abbiamo risultati più significativi per otorinolaringoiatria, urologia, senologia, ginecologia. Per i tumori del colon retto siamo in decima/undicesima posizione nel Lazio. Marinucchiare a una specifica unità non vuol dire non che non faremo più quegli interventi: i chirurgici che li fanno restano, inquadrati nelle altre unità". Perché smantellare unità complesse e preferire unità semplici che certamente non attrarranno medici del più alto livello? "Bisogna smettere di pensare solo a qualcuno da far venire da fuori a risolvere i problemi, vogliamo valorizzare le professionalità interne". Ripa di Meana nega che serva soprattutto a risparmiare e minimizzare la differenza tra unità semplici e complesse. E le piattaforme a guida infermieristica?

"Funzionano nell'80 per cento degli ospedali del centro-nord. Qui hanno paura del cambiamento". I medici hanno paura soprattutto dei tagli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Nato nel 1933

L'ISTITUTO NAZIONALE TUMORI "REGINA ELENA"

È stato fondato nel 1933 a Roma nella vecchia sede di viale Regina Elena accanto all'Università La Sapienza e al Policlinico Umberto I. Insieme all'ospedale dermatologico San Galliciano, originariamente a Trastevere, costituisce gli Ifo, Istituti fisioterapici ospedalieri che oggi hanno sede a Mostacciano, appena fuori dall'Eur vicino alla via Pontina. Il Regina Elena è Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) dal 1939, è il più antico degli undici istituti oncologici pubblici nazionali. In chirurgia è stato tra i primi ad introdurre l'impiego della perfusione, della laparoscopia e della robotica per interventi sempre più conservativi. Complessivamente gli Ifo hanno 291 posti letto e una pianta organica di 1.145 dipendenti tra medici, infermieri, amministrativi e ausiliari



La scheda

IL PIANO

Un nuovo atto aziendale, promosso dal direttore generale degli Ifo (Istituti fisioterapici ospedalieri), chiude alcuni reparti dell'istituto oncologico Regina Elena di Roma e ne declassa altri a unità operative semplici con meno autonomia e meno mezzi

PROTESTE

I sindacati dei medici hanno proclamato lo stato di agitazione a fine giugno ma poi la delibera è stata approvata dalla Regione



Si smantella l'istituto per favorire le strutture convenzionate come il Gemelli, è in atto una privatizzazione stisciante della sanità

GIUSEPPE LAVRA



Assurdo dire che chiudiamo, stiamo crescendo dopo anni difficili. Siamo finalmente tornati ad assumere, anche medici

F. RIPA DI MEANA



Roma Sud Gli Ifo Regina Elena e San Gallicano a Mostacciano, appena fuori dall'Eur

I duellanti

A destra, Giuseppe Lavra, medico, e Francesco Ripa di Meana, dir. gen. R. Elena



SANITÀKO Arresto cardiaco: 60mila morti

Defibrillatore ovunque: la proposta in Aula

» CHIARA DAINA

Entro il 2025 sarà obbligatorio per tutte le pubbliche amministrazioni, scuole e università, scali e mezzi aerei, ferroviari e marittimi, dotarsi di defibrillatori. Come già avviene per le società sportive dilettantistiche e professionistiche. Lo prevede un disegno di legge proposto da Mara Lapia (5S) e Giorgio Mulè (FI), licenziato giorni fa dalla commissione Affari sociali della Camera; in settimana arriverà in Aula. In Italia ogni anno le vittime di arresto cardiaco improvviso sono 60mila. In Europa, 400mila. Queste morti “nel 70% dei casi avvengono in presenza di altre persone – scrive l’*Italian resuscitation council* (Irc), il gruppo italiano per la rianimazione cardiopolmonare – ma solo il 15% delle volte le manovre di rianimazione iniziano subito. Se ciò avvenisse, si potrebbero salvare ogni anno decine di migliaia di persone: un intervento rapido aumenta di 2-3 volte le possibilità di sopravvivenza”. Tramite un’app si potrà geolocalizzare il defibrillatore più vicino e allertare i soccorritori registrati nei database del 118.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



450 milioni di buco Un nuovo spettro sul sistema sanitario

L'allarme dell'assessore Icardi dopo i bilanci di previsione delle Asl
Incide l'aumento dei farmaci. Ma nel 2018 rosso dimezzato a fine anno

di Sara Strippoli • a pagina 3

Nuovo buco nella sanità Ipotesi di bilanci in rosso per 450 milioni di euro

L'assessore Icardi rivela che le aziende sanitarie pensano di perdere quasi mezzo miliardo. Ecco dove il deficit sarebbe più alto

Lo scorso anno le previsioni di spesa furono poi dimezzate nel consuntivo
di Sara Strippoli

L'allarme è stato lanciato da giorni: «Il Piemonte rischia un nuovo piano di rientro», ripete l'assessore alla sanità Luigi Icardi che si prepara a presentare il deficit delle aziende piemontesi. La cifra complessiva cerchiata di rosso è 454 milioni. Parlia-

mo per il momento del bilancio di previsione, ovviamente più pessimista del consuntivo. Nei prossimi giorni l'assessore renderà nota la lista dei buoni e dei cattivi ma è certo che soltanto Città della Salute (da anni sottoposta al piano di rientro e ora in attesa della squadra di advisor), e Asl unica di Torino superano i 200 milioni: circa 150 la Città della Salute (che ha un bilancio di 1 miliardo) e 60-70 l'Asl torinese (un bilancio di 1 miliardo e 200 milioni). L'Asl To4 (Chivaso, Ivrea, Ciriè) ha una perdita di 43 milioni, attorno ai 10 il rosso preventivo dell'Asl To3. La

Cuneo2, per fare un altro esempio, registra una perdita di non più di 6-7 milioni.

Icardi, dunque, ha già evocato lo spettro di un nuovo periodo di sacrifici, ricordi dolorosi di diktat lacrime e sangue, i resoconti dell'ormai mitico "Tavo-



lo Massicci", il blocco delle assunzioni, le sofferenze in corsia. «Ho esaminato con preoccupazione i bilanci di previsione 2019 - ha detto l'assessore in una recente intervista a Quotidiano Sanità - e mi auguro che si tratti di un dato prudenziale. Se la cifra fosse corretta, dovremmo prendere atto della sostanziale incapacità dei direttori generali di amministrare le aziende che gli sono state affidate».

Alle parole, ancor prima delle comunicazioni dell'elenco, sono seguiti gli avvertimenti: solo tre giorni fa il sindaco di Santo Stefano Belbo salito allo scranno più alto di corso Regina ha rivalutato il punteggio assegnato ai direttori generali: i conti a posto fanno crescere il voto finale. Viceversa, la mancata efficienza mette a rischio l'incarico. Con un minimo comune denominatore di una crescita netta dei costi per i farmaci innovativi, capitolo che ovviamente riguarda soprattutto le aziende che curano l'alta complessità, Città della Salute in testa, la situazione delle aziende appare variegata: alcuni revisori dei conti hanno dato il via libera ai conti, altri hanno invece bocciato il bilancio di previsione.

Allarmismo tattico da parte dell'assessore? Può aiutare ricordare i dati dello scorso anno: le cifre dicono che il totale di perdita indicato dalle aziende nel bilancio di previsione (in que-

sto modo il confronto è possibile) era di 200 milioni. A fine anno il rosso era però calato a 60 milioni, in gran parte attribuito a risorse per i contratti non versati dal governo e alle cifre della mobilità internazionale (i piemontesi che si fanno curare all'estero) che per la prima volta sono stati contabilizzati in bilancio. Il rosso, in ogni caso, è stato coperto con i fondi accantonati negli anni precedenti dalla stessa sanità. Anche l'anno scorso, dunque, il bilancio si è chiuso in pareggio.

Dove troverà le risorse Icardi per aumentare il budget dei privati? Il quesito rimbalza in ambiente sanitario dopo le dichiarazioni del presidente Alberto Cirio, convinto che facendo crescere le prestazioni dei privati, i tempi di attesa per i cittadini possono calare.

Per ora i direttori generali sono avvertiti: i conti sembrano in cima alle priorità. E in corso Regina non è passato inosservato l'arrivo del giovane rampante Fabio Aimar, laurea a pieni voti in Economia e commercio, docente a contratto all'Università del Piemonte Orientale, guarda caso direttore della struttura complessa Bilancio e Contabilità dell'Asl cuneese. Per molto è lui il prossimo direttore regionale, che potrebbe essere chiamato a prendere il posto di Danilo Bono quanto per lui arriverà il momento di lasciare,

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

Il rosso previsto dalle Asl piemontesi

150 milioni

Città della Salute

È la più importante delle aziende ed è anche quella con le attività più complesse

60 milioni

Asl di Torino

Nella previsione del 2019 il rosso per l'azienda torinese, è attorno ai 60-70 milioni

43 milioni

Asl Ivrea

Comprende anche le aziende sanitarie e ospedaliere di Chivasso e Cirié

7 milioni

Cuneo 2

L'azienda ospedaliera Cuneo 2 ha previsto un rosso compreso tra i 6 e i 7 milioni di euro

DRAMMA ALL'ALBA LA VITTIMA, 41 ANNI, STAVA ANDANDO AL LAVORO. SI È TOLTO LA VITA

Trovato morto: un coltello nel petto Atroce fine di un allenatore sportivo

■ A pagina 3

Morto con un coltello nel petto

Atroce fine di un allenatore. Si è tolto la vita in un park tra i negozi

UN GESTO estremo e tragico che nessuno, tra i colleghi e i conoscenti, si sarebbe mai potuto aspettare da un padre e marito esemplare, tanto stimato e apprezzato. Un uomo di 41 anni – residente in un comune dell'hinterland pisano e noto per il suo impegno come allenatore sportivo – avrebbe scelto di togliersi la vita (questa l'ipotesi più accreditata) all'alba di domenica nel parcheggio della zona commerciale di Ospedaletto a pochi metri dai punti vendita Unieuro e Conpibel, dove è stato scoperto da un passante quando ormai il suo cuore aveva smesso di battere, con una lama conficcata nel petto. Uno spettacolo atroce al quale è seguita un'altrettanto atroce verità. L'uomo si è avvelenato prima di conficcarsi nel petto un banale coltello da cucina. E la ricostruzione fatta dagli inquirenti dopo la visione delle immagini registrate dall'impianto di videosorveglianza che si trova nel piazzale. Secondo quanto si è appreso, il 41enne avrebbe raggiunto il parcheggio intorno alle 5, effettuando una deviazione non prevista mentre stava per entrare al lavoro dove era atteso per le 6. I colleghi hanno tentato più volte di chiamarlo al telefono senza avere risposta alcuna.

LA DINAMICA. Dopo essersi fermato l'uomo è sceso dall'auto, ha preso e bevuto una bottiglia di trielina (che aveva nel bagagliaio, ndr) ed è risalito a bordo del suv

bianco per conficcarsi il coltello. Coltello che è penetrato solo pochi centimetri. Le immagini delle telecamere dei negozi limitrofi avrebbero confermato che l'uomo ha fatto tutto da solo e che in quel parcheggio a quell'ora, non c'era nessun altro. La macabra scoperta soltanto quattro ore dopo, intorno alle 9, quando ormai era impossibile salvarlo.

NEI FILMATI, subito sequestrati e visionati data la delicatezza del fatto, gli inquirenti hanno potuto osservare anche il passante che, camminando in prossimità della macchina in sosta, si è reso conto di quel corpo immobile accanto al volante. Il testimone ha lanciato immediatamente l'allarme al 113: la situazione è apparsa fin dal primo istante drammatica. La Volanti si sono precipitate sul posto insieme al personale della squadra Mobile (con la dottoressa Sandra Orsini) e della Scientifica. Allertato anche il 118: dalla centrale livornese è stata inviata d'urgenza un'ambulanza, ma la presenza dei sanitari purtroppo si è rivelata inutile perché inutile si è dimostrata con tutta evidenza la possibilità di rianimare e soccorrere il quarantenne. Il gesto della vittima sarebbe riconducibile a problemi personali. Il corpo è stato trasferito all'istituto di medicina legale perché il pm Miriam Pamela Romano, anche lei accorsa a Ospedaletto di prima mattina, ha disposto l'autopsia per fare chiarezza fino in fondo sulle cause del decesso.



L'uomo, stimatissimo e noto per il suo impegno sportivo, sarebbe dovuto entrare al lavoro alle 6. L'allarme dei colleghi, poi la macabra scoperta





SCIENTIFICA AL LAVORO Il sopralluogo della polizia nel parcheggio in cui è stato trovato l'uomo senza vita; a destra, la rimozione del cadavere (Foto Roberto Cappello/Valtriani)

BRACCIO DI FERRO CONSORZIO DI BONIFICA

Le dimissioni di Sanavio Pisa rischia l'isolamento

PRESIDENZA E SCENARI

Coldiretti. «Non sosteniamo Pietro Neri». Intese trasversali tra Lega e Pd

IL 26 LUGLIO l'assemblea del Consorzio 4 Basso Valdarno ratificherà le dimissioni di Giacomo Sanavio, l'ex sindaco di Terricciola e assessore provinciale pisano che era il presidente designato dalla lista, Territori, che aveva stravinto le elezioni consortili di aprile. Contestualmente la Regione farà il suo debutto nell'assemblea con il suo rappresentante, nominato appena un paio di giorni prima, che chiuderà la lunga fase di stallo che aveva rischiato di portare a un nuovo commissariamento. Resta, invece, tutta da decidere la partita della presidenza.

IN POLE positione, secondo i rumors di palazzo, c'è l'ex sindaco del Pd di Ponte Buggianese, Pietro Neri, che oltre a godere del voto dei sindaci sembrava essere gradito anche al mondo agricolo, almeno in parte. Tuttavia, dopo le anticipazioni de «La Nazione» dei giorni scorsi, la Coldiretti di Pisa e Pistoia con una nota ha precisato che non sosterrà quella candidatura: «Coldiretti - si legge nel documento - auspica che il Consorzio di Bonifica Basso Valdarno entri nella sua piena operatività, completando l'iter istituzionale con la nomina del

nuovo presidente da individuare tra i 7 consiglieri di propria espressione, eletti lo scorso aprile ma l'ipotesi (di appoggio a Neri, ndr) non è mai stata (e mai lo sarà) presa in considerazione. Coldiretti è interessata a dare una buona gestione al consorzio e non ai campanilismi tra province. C'è necessità di lavorare molto per dare il giusto assetto al Consorzio, ed è quello che Coldiretti sta facendo insieme alle istituzioni coinvolte e ai consiglieri che hanno a cuore la cura del territorio». Il Consorzio di Bonifica Basso Valdarno opera tra le province di Pisa, Pistoia, Firenze e Livorno e ha competenza sul bacino dell'Arno, prima che sfoci nel mar Tirreno. Include aree strategiche per la tenuta idrografica di questa ampia zona della Toscana: 208.052 ettari, con un reticolo idraulico in manutenzione di 4.172 chilometri. Alla luce delle intese trasversali tra Lega e Pd per sbarrare la strada a Sanavio, Pisa (che è il maggiore «azionista» del Consorzio per territorio, popolazione e contribuzione) rischia di non avere rappresentanza adeguata, visto che alla fine la presidenza sarà appannaggio della Valdinievole, così come potrebbe accadere per la vicepresidenza. Sarà invece un tecnico selezionato per merito e curricula il direttore.

Gab. Mas.



MAGISTRATI DA ELEGGERE DUE CONSIGLIERI

Il procuratore Crini in corsa per il Csm

IL PROCURATORE capo di Pisa, **Alessandro Crini**; il pm del processo sulla trattativa Stato-mafia **Nino Di Matteo**, passato poi alla Procura nazionale antimafia; l'ex segretario di Magistratura democratica **Anna Canepa**, anche lei ora in servizio alla procura guidata da **Federico Cafiero De Raho** e in passato pm a Genova, dove si è occupata delle devastazioni dei Black Block al G8. E ancora, il procuratore aggiunto di Milano **Tiziana Siciliano**. Sono alcuni dei magistrati che si presenteranno alle elezioni suppletive del Csm del prossimo ottobre. Si tratta di eleggere due pm al posto dei due consiglieri del Csm che si sono dimessi dopo il cosiddetto scandalo delle nomine.

In tutto sono 16 i candidati. Siciliano è a capo del pool «ambiente, salute e lavoro» della Procura milanese ed è il pm del processo Ruby ter, oltre ad essersi occupata del caso della clinica Santa Rita di Milano e della morte di Dj Fabbio. Tra le inchieste di cui è titolare il procuratore di Pisa Crini, c'è invece quella sulla morte di Emanuele Scieri, il paracadutista della Folgore trovato morto sotto la torre di prosciugamento dei paracadute della caserma «Gamerra» il 16 agosto 1999, ma si è occupato anche del caso Ragusa, concluso di recente in Cassa-

zione con la definitiva condanna di Antonio Logli. Il procuratore capo Alessandro Crini è stato inoltre titolare di prestigiose inchieste della direzione distrettuale antimafia, sulle stragi del 1993 a Firenze, quella dei Georgofili. Ha raccolto, tra le altre, le dichiarazioni del pentito di mafia Gaspare Spatuzza e ottenuto oltre quindici ergastoli. Come pubblico ministero della Procura generale chiese la condanna di Raffaele Sollecito e Amanda Knox per l'omicidio di Meredith Kercher. Tra i candidati al Csm ci sono anche **Fabrizio Vanorio**, sostituto alla Dda di Napoli, **Alessandro Milita**, titolare delle inchieste sulla Terra dei fuochi. E il pm romano **Simona Maisto**, che si è occupata del caso delle sparizioni di Emanuela Orlandi e Mirella Gregori. In corsa ci sono anche **Paola Cameran**, procuratore aggiunto a Venezia; **Antonio D'Amato**, procuratore aggiunto a Santa Maria Capua Vetere; **Francesco de Falco**, sostituto procuratore a Napoli; **Francesco De Tomasi**, sostituto procuratore a Milano; **Grazia Erede**, sostituto procuratore a Bari; **Anna Chiara Fasano**, sostituto procuratore a Nocera Inferiore; **Andrea Laurino**, sostituto procuratore ad Ancona; **Lorenzo Lerario**, sostituto Pg a Bari; **Gabriele Mazzotta**, procuratore aggiunto a Firenze.

IN OTTOBRE

Elezioni suppletive dopo le dimissioni per il cosiddetto «scandalo delle nomine»



Il procuratore capo di Pisa, Alessandro Crini



LEGAMBIENTE

Darsena Europa, Pisa all'attacco

«Timori per le nostre spiagge»

CALAMBRONE. Pisa torna alla carica contro la Darsena Europa, il progetto di espansione a mare del porto di Livorno: dopo l'attacco degli Amici di Pisa sull'impatto della infrastruttura da costruire a ridosso dell'attuale Darsena Toscana, ecco che scende in campo anche Legambiente Pisa. Lo fa per dire che «l'equilibrio della linea di costa è delicato e i fenomeni erosivi sono complessi: bastano anche modeste variazioni per portare effetti imprevedibili e indesiderabili. È quindi legittima la preoccupazione per la costruzione della Piattaforma Europa (Darsena Europa) un'opera gigantesca che prevede, tra le altre infrastrutture un molo a nord del porto di Livorno che avanzerebbe in mare per oltre 1500 metri».

L'associazione ecologista pisana ricorda di interessarsene dal 2015, manifestando pubblicamente le proprie preoccupazioni. «Non è possibile ridurre un tema tanto complesso – prosegue – ma possiamo riassumere la questione ambientale in due semplici domande. La costruzione della Piattaforma Europa può causare erosione nella costa pisana? La risposta è «sì, è possibile, anzi probabile». Possiamo prevederne esattamente le conseguenze? La risposta è «no, bisogna studiare». Purtroppo è mancata

l'attenzione verso questo rischio e ci troviamo ora a doverlo denunciare come pericolo imminente».

A giudizio di Legambiente Pisa, l'Authority di Livorno – così come le amministrazioni dei territori interessati alle conseguenze ambientali (come il Comune di Pisa e il Parco di Migliarino-San Rossore Massaciuccoli) devono promuovere «studi più approfonditi di quelli sino ad oggi presentati dagli stessi proponenti», sottolineando che «intanto le preoccupazioni rimangono e sono giustificate».

Per l'associazione del cigno bisogna «allargare il dibattito oltre i limiti del porto di Livorno aprendolo a tutti i territori che sarebbero coinvolti dall'opera: non si tratta solo di assottigliare la già sofferente spiaggia della costa pisana, ma di vedere peggiorare la sua qualità ambientale e paesaggistica: immaginiamo di essere sulla spiaggia e, guardando a sud, vedere un molo che avanza in mare per 1500 metri con navi portacontainer alte come palazzi a più piani. Tutto ciò per una ipotesi di sviluppo del traffico marittimo messo in dubbio anche da esperti del settore. Potremmo avere il danno senza alcun vantaggio, neanche economico. Meglio pensarci prima». –



Porto di Livorno: la Darsena Toscana vista dall'alto



I COLLEGHI

«Persona cordiale e serena nessun segnale di malessere»

Il ricordo del caporeparto della vittima
La moglie aveva chiamato sul posto di lavoro perché non le rispondeva al telefono

PISA. «Ma come è possibile? L'altro giorno parlavamo delle ferie».

I colleghi del 41enne suicida in un parcheggio a Ospedaletto restano senza parole quando la notizia che nessuno avrebbe mai immaginato li stende con la forza di un ko. E li rende muti di fronte a una tragedia impensabile.

«Era con noi da anni – spiega il caporeparto dell'azienda in cui il padre di famiglia lavorava –. Sinceramente non ho mai avuto motivo di pensare a eventuali problemi o malesseri. Ci siamo visti anche venerdì ed era assolutamente tranquillo. Impossibile anche solo ipotizzare una fine del genere. Nessuna avvisaglia, nessun malumore. Ec-

co perché quello che è successo ci lascia davvero inebetiti».

Ieri mattina intorno alle 9 la moglie del 41enne aveva chiamato sul posto di lavoro. Il marito non le rispondeva e lei allora si era rivolta a chi pensava fosse in compagnia del coniuge.

«Doveva entrare alle 7 e non lo avevamo visto – prosegue il suo responsabile di reparto –. Poi la telefonata della moglie che in modo molto gentile ed educato mi ha chiesto se il marito era al lavoro. E se potevo dirgli di chiamare a casa perché la moglie lo stava cercando. Quando poi è arrivata la polizia ho pensato a qualcosa di serio. Ho collegato la sua assenza e le mancate risposte alle moglie con i poliziotti. Lì per lì ho pensato che nella notte potesse essere successo qualcosa, ma non mi sarei mai sognato di ascoltare una storia del genere. Siamo veramente senza parole». —

P.B.

© BY NOD ALCUNI DIRITTI RISERVATI



I rilievi sul luogo del ritrovamento del corpo



TRAGEDIA A OSPEDALETTO: LA VITTIMA AVEVA 41 ANNI

Prima si avvelena con la trielina poi si conficca un coltello nel petto

Il corpo dell'uomo al volante della sua auto trovato da un passante in un parcheggio a Ospedaletto. L'ipotesi dell'omicidio ha retto poche ore: i filmati escludono altre presenze **BARGHIGIANI / IN CRONACA**

Morto con una coltellata al petto Prima di uccidersi si avvelena

Ha bevuto trielina. Il corpo trovato al posto di guida, le telecamere filmano l'arrivo dell'auto: nessuno scende, né entra

Pietro Barghigiani

PISA. Quello che aveva quasi tutti gli ingredienti per diventare un giallo di mezza estate, nel giro di qualche ora ha virato verso la tragedia personale di un padre di famiglia che ha scelto una domenica mattina per togliersi la vita. Non ci sono dubbi sull'origine del gesto di un 41enne, di cui abbiamo deciso di non fornire le generalità tenuto conto delle circostanze del gesto.

Impressiona il modo con cui ha scelto di togliersi la vita: conficcandosi un coltello da cucina nel petto. Pochi centimetri di lama che hanno posto fine a quella che l'uomo aveva ritenuto essere una sofferenza insopportabile da non condividere neanche con i suoi familiari. Nessun messaggio alla moglie. Un'ipotesi investigativa indica in problemi familiari una possibile causa e nei prossimi giorni in questura saranno sentiti alcuni conoscenti. Ieri mattina, anziché entrare al lavoro alle 7, si è portato con la sua auto nel parcheggio tra la Conbipel e Unieuro nella zona industriale di Ospedaletto. Si è fermato lasciando la macchina fuori dagli spazi di sosta. È sceso per qualche secondo per

prendere una bottiglia di trielina nel bagagliaio. Poi è risalito per infliggersi una coltellata al torace con l'arma tenuta nel cruscotto e presa in cucina. È rimasto sul sedile leggermente reclinato con la testa sposta sulla spalla destra. Nella mano destra teneva la bottiglia della sostanza chimica bevuta per avvelenarsi. È stato un passante alle 9 a imbattersi in quella macchina parcheggiata in solitudine nell'ampio piazzale. Quando si è avvicinato ha avuto un sussulto. Un uomo seduto al volante con un coltello perpendicolare nel petto. Prima le volanti della questura e poi la polizia scientifica con il personale della squadra mobile con la dottoressa **Sandra Orsini** hanno delimitato l'area. Sul posto è arrivato anche il magistrato di turno **Miriam Pamela Romano** e il medico legale, professor **Luigi Papi** con il collega **Alessandro Santurro**. Per quanto incredibile per dinamica e modalità di esecuzione quella coltellata non è stata inferta da un omicida. È stato il 41enne, sposato, un figlio, residente in una frazione alle porte di Pisa, l'autore del proprio destino. Ma prima di arrivare a questa conclusione,

Nessun messaggio di spiegazioni
Aveva 41 anni: lascia moglie e figlio piccolo

gli investigatori sono partiti con l'ipotesi prevalente dell'omicidio. Un cadavere con un coltello nel costato è un'immagine che si presta al contesto di un delitto. Tra i vari elementi determinanti per escludere la caccia a un assassino e confermare il suicidio ci sono state le telecamere di Unieuro. I filmati raccontano di un'auto che si ferma nel piazzale. Il conducente scende, poi risale. Da quel momento nessuno entra o esce dall'abitacolo. Fino a quando il passante incrocia il corpo. È l'inizio di un mistero che si scioglie in poche ore. Prima il fratello e poi il padre, a cui era molto legato, erano scomparsi dopo lunghe battaglie contro la malattia. Prigioniero del suo tormento, nel chiuso di una vita familiare in cui non tutto emerge all'esterno, il 41enne ha deciso di non confidare a nessuno la ragione per cui ieri ha deciso di interrompere la sua sofferenza in un modo che ha lasciato senza parole amici e familiari. —





Il corpo senza vita del 41enne al volante della sua auto: si è ucciso conficcandosi un coltello da cucina nel petto

«E tutto così assurdo non ci posso credere»

Lo strazio della mamma confortata dai parenti nel giardino dell'abitazione
«Era una persona solare, non sappiamo niente sul perché l'abbia fatto»

**Gli amici sono corsi nel parcheggio
«Una cosa del genere era imprevedibile»**

PISA. L'unica domanda che assilla e tormenta chi conosceva il 41enne che ieri mattina si è tolto la vita nella sua auto è una sola: perché.

«Non so cosa gli sia successo» ha ripetuto in questura la moglie, travolta da uno tsunami che l'ha devastata.

Non solo per la perdita del padre di suo figlio e di un compagno con cui viveva da anni. È la scelta di porre fine a quello che nessuno aveva percepito come un problema a non dare tregua ai familiari e agli amici dell'uomo.

Non aver intercettato un malessere, reso impermeabile all'esterno da chi ha deciso di concludere la sua esistenza in un modo così eclatante.

Nel giardino della villetta a schiera dove abita la famiglia colpita dalla tragedia, la mamma dell'uomo è se-

duta sotto un pergolato. Al suo fianco amici e familiari. Una rete di protezione che diventa conforto e difesa in un abisso di dolore da cui può essere impossibile risollevarsi.

«Non sappiamo niente sul perché l'abbia fatto» risponde al *Tirreno* la madre.

E alla domanda se di recente o in un passato prossimo suo figlio avesse avuto problemi o avesse fatto capire che c'era qualcosa che lo preoccupava, la mamma risponde sicura: «No, era tranquillo. Mi sembra talmente tutto assurdo, non ci credo, non ci posso credere. Mio figlio era una persona solare».

Il dolore le toglie quasi il respiro. Viene sorretta da un'amica. Torna a sedere dopo essere arrivata fino al cancello.

Resta con i suoi roveli a cui cercare di dare una risposta. Quelli di una madre che una mattina d'estate, in un giorno di festa, viene avvertita che suo figlio non c'è più.

La notizia della scomparsa del 41enne porta sul piazzale di via Scornigiana non solo chi si ferma dopo aver visto polizia e uomini con le tute bianche in stile Csi.

Un gruppo di amici dell'uomo si fa avanti frastornato. Vedono l'auto, la riconoscono. È la certezza di quella voce a cui non volevano credere che li ha portati lì.

«Sì, è la sua macchina» conferma un amico. Fanno un cenno ai poliziotti che li fanno avvicinare. Spiegano chi sono e si mettono a disposizione per ricostruire la storia dell'amico che è seduto senza vita al volante dell'auto. Vengono portati in questura per raccogliere possibili indizi utili a dare una spiegazione a un dramma che ha l'effetto di un cazzotto in faccia.

«Non abbiamo idea di cosa possa essergli accaduto, per noi è un fatto imprevedibile» dicono al *Tirreno* mentre salgono in auto per raggiungere gli investigatori in questura.

P.B.





Il corpo mentre viene rimosso per essere trasferito all'istituto di medicina legale



I rilievi della polizia scientifica

(RENZULLO/MUZZI)



Il magistrato Miriam Pamela Romano accanto al cadavere

(RENZULLO)



L'uomo tiene in mano la bottiglia di trielina bevuta

(RENZULLO/MUZZI)

IL DIBATTITO

Il piano Darsena Europa Forza Italia vuole portare il caso in commissione

CALAMBRONE. «Sosteniamo la richiesta degli Amici di Pisa di fare chiarezza sugli effetti che potrebbe avere sul nostro Litorale la realizzazione della Darsena Europa, condividiamo le preoccupazioni esternate dal sodalizio pisano e ribadite nella manifestazione di sabato mattina, ricordando che il gruppo consiliare di Forza Italia ha promosso la discussione dell'argomento in consiglio comunale già nel 2017».

Con queste parole i consiglieri comunali di Fi **Riccardo Buscemi** e **Virginia Mancini** prendono posizione sul tema dei rischi per la costa pisana legati al progetto della "Piattaforma Europa" in porto a Livorno. Argomento sul quale anche ieri si è espressa l'associazione ambientalista Legambiente ribadendo la necessità di adeguati approfondimenti sugli effetti dell'opera.

«La realizzazione dell'infrastruttura sta andando avanti senza che siano stati chiariti esattamente gli impatti per il Litorale e per la sua economia - scrivono Buscemi e Mancini -. La Darsena Europa è davvero necessaria? Ci sono rischi per l'erosione della nostra costa? Per dare risposta a queste e altre domande nel bilancio comunale furono stanziati 50.000 euro per lo svolgimento di uno studio scientifico, ad oggi però ancora non svolto. È del tutto evidente che, ritardando ancora lo studio, quand'anche esso evidenziasse pericoli e conseguenze per la costa pisana, esso diventerebbe del tutto inutile nella circostanza in cui l'opera fosse ormai ad avanzato stato di realizzazione. Per questo il gruppo consiliare di Forza Italia chiede che l'argomento sia calendarizzato e discusso nella prima commissione consiliare permanente senza indugio». —

BY NC ND AL CUNDI DIRITTI RISERVATI





Riccardo Buscemi

Neupharma sfida la fibrosi cistica «Ricerca, innovazione e tecnologia Così combattiamo le malattie rare»

Neupharma è un'azienda innovativa che opera nel campo di farmaci, alimenti e dispositivi medici per la cura della fibrosi cistica e più in generale delle malattie rare

Luigi Manfredi
■ IMOLA (Bologna)

La forza delle idee. Attiva con l'attuale denominazione dal 2012, in pochi anni si è già ritagliata una posizione di rilievo nel settore biomedicale, uno degli ambiti di eccellenza della nostra regione. Neupharma - 12 dipendenti, fatturato 2018 a 12 milioni di euro, quartier generale a Imola - è un'azienda innovativa che opera nel campo di farmaci, alimenti e dispositivi medici per la cura della fibrosi cistica e più in generale delle malattie rare. Recentemente il ceo Davide Fiumi ha ricevuto a Roma un importante riconoscimento, il Premio Industria Felix organizzato da Industria Felix Magazine con la collaborazione fra gli altri di Università Luiss Guido Carli, Cerved e il patrocinio di Confindustria e riservato «alle eccellenze imprenditoriali» per esaltarne la capacità competitiva «attraverso le migliori performance gestionali».

Davide Fiumi, quando e come nasce Neupharma?

«L'inizio fu nel 2008, con un nome diverso, quando con il mio socio Fabio Borella mettemmo a punto un dispositivo medico per la fibrosi cistica (una malattia genetica rara che colpisce l'apparato respiratorio e digerente: si stima ne siano affette circa 30mila persone

in Europa, ndr) e registrammo un brevetto europeo messo poi in commercio in Italia e in alcuni Paesi europei. Successivamente abbiamo venduto questo brevetto alla Chiesi di Parma e a questo punto - eravamo nel 2012 - è nata ufficialmente Neupharma che ha orientato la sua attività focalizzandosi sì sulla fibrosi cistica, ma anche più in generale sulle malattie rare».

In cosa consiste la vostra attività?

«Nel corso degli anni abbiamo ottenuto in concessione per l'Italia da aziende straniere i farmaci più importanti (antibiotici ad alto costo, ndr) e i dispositivi medici che vanno utilizzati per combattere la malattia».

Il dispositivo medico in concreto cos'è?

«Si tratta di apparecchi per aerosol molto particolari che riescono a portare l'antibiotico con una determinata grandezza delle particelle nel posto giusto a livello polmonare».

I malati di fibrosi cistica hanno bisogno anche di una corretta alimentazione. Voi avete 'inventato' una linea di alimenti...

«Abbiamo ideato un listino di cosiddetti 'alimenti a fini medici speciali' e integratori approvati in modo specifico per la fibrosi cistica. Noi ci abbiamo messo l'idea, affi-

dando poi la produzione concreta ad altri così come avviene anche per i dispositivi medici».

Le terapie per la fibrosi cistica sono costose?

«Gli antibiotici per esempio possono arrivare a costare anche decine di migliaia di euro l'anno. Per fortuna in Italia c'è un Servizio sanitario nazionale che funziona molto bene».

Per il futuro che progetti avete?

«Stiamo prendendo in considerazione un importante progetto per portare in Italia un farmaco importante che serve ad evitare il rigetto nel trapianto dei reni. Una parte di Neupharma si occupa di ricerca: stiamo elaborando un dossier per arrivare alla produzione di un farmaco innovativo: un antibiotico per via inalatoria che possa essere utilizzato contro i batteri resistenti».

Siete infine molto attivi nel sociale...

«Ogni anno facciamo una donazione all'associazione Manina per i bambini del Madagascar e alla Casa di accoglienza Anna Guglielmi. Inoltre sono vicepresidente dell'Accademia pianistica internazionale di Imola, una realtà importante a livello internazionale che sostengo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PER
SAPERNE
DI PIÙ

In Europa colpisce 30mila persone

La fibrosi cistica è la malattia genetica grave più frequente al mondo, che affligge circa 30.000 persone in Europa. È caratterizzata da un difetto genico che determina un anomalo funzionamento della proteina CFTR coinvolta nel trasporto transmembrana di sali. Se in una coppia entrambi sono portatori del difetto genetico, si ha una probabilità su 4 di avere un figlio con la fibrosi cistica



DISPOSITIVI MEDICI E FARMACI

In alto
a destra
Davide Fiumi,
Ceo di
Neupharma

DIANA BRACCO

**UNO SHOPPING
DA 800 MILIONI
PER LA SALUTE TECH
E ORA LA CDP BUSSA...**di **Daniela Polizzi** 11

HO INVESTITO
800 MILIONI
IN UN ANNO
ORA MI CERCA
LO STATO

«Siamo leader mondiali nella diagnostica». Crescere con le proprie gambe si può, spiega la presidente e ceo del gruppo arrivato a ricavi per 1,3 miliardi. Entro fine mese l'assegno da 450 milioni di dollari per il biotech di Oxford. «Abbiamo dato un segnale al mercato, dopo si è fatta sentire la Cdp»

**Dalla Francia
alla Romania
quando
investiamo
da loro ci fanno
ponti d'oro**

di **Daniela Polizzi**

«**M**essi in fila fanno un totale di quasi 800 milioni di euro di investimenti programmati in poco più di do-

dici mesi, tra crescita interna e acquisizioni». Diana Bracco è reduce da una campagna di shopping che ha spinto il gruppo che guida al vertice dell'M&A delle imprese italiane all'estero. E fa i conti dopo una stagione vissuta al galoppo. Entro fine luglio staccherà un assegno da 450 milioni di dollari nel closing che segnerà il passaggio ufficiale di Blue Earth Diagnostics, la biotech di Oxford nella diagnosi oncologica attraverso mezzi di contrasto, sotto il cappello del gruppo Bracco.

I numeri sono la sintesi dell'impegno

della famiglia Bracco, alle redini di un gruppo della diagnostica per immagini e del life science arrivato a 1,291 miliardi di ricavi nel 2018, in crescita del



4,1%. Di questi l'86% viene dall'estero. È un'impresa italiana che si piazza tra i leader mondiali nella diagnostica per immagini e negli iniettori per mezzi di contrasto. Al timone come ceo e presidente c'è l'imprenditrice milanese, classe 1941, una laurea in chimica come suo padre Fulvio. «L'acquisizione britannica cade a 25 anni dall'acquisto della Squibb Diagnostics, la più importante per il gruppo, perché ha segnato il coronamento del 'sogno americano'», dice l'imprenditrice. Oggi Bracco è un gruppo che si articola tra Bracco Imaging, l'attività più rilevante, Poi c'è la statunitense Acist negli iniettori per mezzi di contrasto e infine il Centro diagnostico Italiano nell'healthcare. «Siamo anche diventati cacciatori di startup — rivela —. Abbiamo investito un anno e mezzo fa nell'olandese SurgVision e ora in quella fondata da due giovani ricercatori del Cnr, DeepTrace nel campo della Radiomica nella diagnosi per l'Alzheimer. A Milano vogliamo creare un hub per la ricerca tra Cdi e Bracco Imaging».

Ma 1,3 miliardi di ricavi bastano per reggere la concorrenza?

«Siamo leader globali nel nostro settore. Pensi che nel mondo una procedura diagnostica a raggi X su tre è effettuata con un nostro mezzo di contrasto. Non bisogna comparare Bracco ai grandi gruppi della farmaceutica, bensì alle loro divisioni nella diagnostica e lì si vede che le nostre attività sono più forti. Abbiamo fatto un percorso. Siamo cresciuti con ordine, focalizzandoci sul core business vendendo anni fa a Dompé la farmaceutica che non era più strategica. Abbiamo incassato 200 milioni e li abbiamo investiti per crescere ancora, forti anche di un cash flow operativo nel 2018 pari a circa 170 milioni. Il gruppo ha un rapporto tra flusso di cassa operativo ed Ebitda superiore all'80%. Non bisogna mai smettere di impegnarsi, ci vuole il coraggio dell'azione, l'imprenditore deve assumersi il rischio. L'abbiamo fatto con un'acquisizione da 450 milioni di dollari, tutta finanziata con capitali internazionali da JP Morgan. È una sfida, un segnale ai mercati. Se n'è accorta anche la Cassa di Risparmio di Milano».

stiti che ci ha contattato per eventuali operazioni congiunte da realizzare assieme in futuro».

Possono nascere progetti comuni con la Cdp?

«Andremo a trovarli per presentare l'azienda. Lo Stato deve imparare a fidarsi dei privati. Assieme si possono fare grandi cose. Credo che Expo 2015 a Milano sia stato un esempio virtuoso di collaborazione, nell'ambito di un'alleanza in cui il privato è a disposizione per la crescita del Paese. Quei terreni ora possono fare della città la capitale del 'Life science' attraverso lo Human Technopole».

Investirete nell'area milanese ex-Expo?

«Potremmo localizzare lì il centro ricerche del nostro Centro diagnostico sul quale investiamo come hub delle scienze».

Tante aziende italiane sono passate in mani straniere. Avete mai avuto offerte?

«Certo le offerte non sono mancate, ma non siamo mai stati venditori. La famiglia è compatta, da sempre. Unita anche quando ci sono operazioni straordinarie come l'acquisto recente di Blue Earth Diagnostics. La fragilità di molte imprese sta spesso nella mancanza di sintonia e di una successione in famiglia fatta per bene. Noi abbiamo deciso di selezionare un rappresentante della nuova generazione alla volta. Una scelta naturale. È stato così per me e così è per mio nipote Fulvio Renoldi Bracco, ceo di Bracco Imaging. Non è un'eredità facile. Chi resta si fa carico di una grande responsabilità, verso i nostri 3.400 collaboratori e gli azionisti».

Acquisizione a parte, quanto avete investito?

«Il piano è molto articolato, e ha pun-

tato risorse importanti anche per l'ampliamento della capacità produttiva unita al miglioramento dell'efficienza dei processi negli stabilimenti italiani ed esteri. Nel piano al 2023 sono stati stanziati oltre 300 milioni di euro per interventi a Torviscosa, Ceriano, Singen, Ginevra e Shanghai. Ogni anno impegniamo 100 milioni in ricerca, valgono il 9% del fatturato di Bracco Imaging. Pochi giorni fa abbiamo varato il raddoppio della produzione in Svizzera di un mezzo di contrasto per ultrasuoni molto richiesto con investimenti a piano di 60 milioni. All'inaugurazione c'erano anche il Governatore del Cantone di Ginevra e il sindaco, segno che agli investitori esteri la Svizzera stende i tappeti rossi. Poi, con Blue Earth abbiamo ora un nuovo centro di ricerca a Londra, l'ottavo del gruppo. Ma il nostro cuore è sempre in Italia. Un esempio è Torviscosa in Friuli Venezia Giulia dove si combinano recupero industriale e ampliamento delle produzioni di mezzi di contrasto classico, che sono poi la chimica, la base della nostra forza».

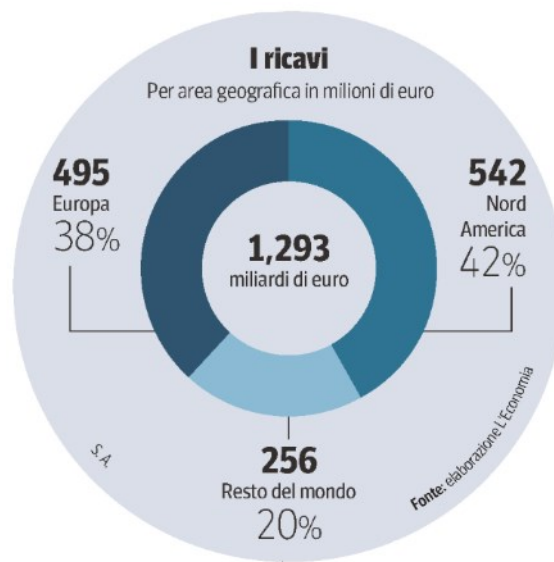
L'Italia è in grado di attrarre gli investimenti?

«Quando si vuole costruire un centro di ricerche in Europa, per esempio, i Paesi fanno ponti d'oro per attrarre gli investimenti italiani, parlo di Francia, Romania. Ma noi siamo italiani, dobbiamo tenere duro, esportiamo eccellenze in tutto il mondo. Noi abbiamo trovato manager, talenti tutti italiani, da mandare in Cina. In quel Paese che è il nostro secondo mercato dopo gli Stati Uniti abbiamo il 70% della joint venture Bracco Sine con la Shanghai Pharmaceutical, e ora facciamo ricerca con questo gruppo».

Lei è stata al vertice di Federchimica, Assolombarda e infine di Expo 2015. Che cosa ci vorrebbe per spingere le imprese a investire?

«Il credito di imposta per tutta l'attività di ricerca, non solo sulla parte incrementale, come fanno in Francia. Poi la riduzione del cuneo fiscale perché i lavoratori prendono troppo poco in busta paga. Avrebbero dovuto farla molto tempo fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFANO CAROZZI/IMAGO ECONOMICA

RASSEGNA STAMPA DEL 22/07/2019

Gentile cliente, a partire dalla data odierna non sarà possibile monitorare la seguente testata:

PIEMONTE: L'Economia del Corriere Nord Ovest
poiché la pubblicazione della stessa riprenderà il 09/09/2019.

Inoltre non è stato possibile monitorare le seguenti testate:

CAMPANIA e PUGLIA: L'Economia del Corriere del Mezzogiorno
TOSCANA: L'Economia del Corriere Fiorentino
poiché non pubblicate.

CAMPANIA: Le Cronache del Salernitano
poiché distribuita in ritardo.

La stessa verrà lavorata non appena possibile.